



## HAITI DUE ANNI DOPO

Oggi, nel secondo anniversario del sisma di Haiti, il CMI parteciperà a numerose cerimonie.

L'Associazione Internazionale Regina Elena è subito intervenuta dopo il terremoto e la sua delegazione italiana ha partecipato all'unità di crisi internazionale creata a Parigi. Grazie ad un'attiva collaborazione, tra il Rotary e l'AIRH Onlus si sono potuti inviare medicinali per Haiti per un valore di oltre € 142.600.

Ad esattamente due anni dal sisma del 12 gennaio 2010 che provocò ad Haiti oltre 250.000 morti, 300.000 feriti e un milione di senza tetto, gran parte della popolazione vive ancora in piena emergenza in alloggi di fortuna, con scarso accesso all'acqua e alto rischio di diffusione di malattie.

La situazione per molti haitiani è ancora molto precaria, mentre fra la popolazione cresce la frustrazione, a causa della lentezza della ricostruzione che non ha potuto ancora iniziare in molti luoghi (o molto lentamente) per la situazione terrificante trovatasi per mesi. Molti sfollati non hanno potuto ritrovare una casa. L'urgenza è stata di trovare i superstiti, dare degna sepoltura ai morti, evitare le epidemie e venire in soccorso dei feriti e dei senza tetto perché quasi due milioni di persone sono state colpite dal sisma.

Per restituire un senso di "normalità" ai bambini, era innanzitutto indispensabile riattivare i percorsi scolastici integrandoli con programmi psico-sociali per superare lo stress post traumatico. Le ONG, accanto agli interventi educativi classici, hanno privilegiato la creazione di spazi sicuri per l'infanzia e la promozione dell'ambito ludico-ricreativo. Per esempio, *Terre des Hommes* ha garantito il funzionamento di ambulatori e cliniche mobili per la pronta risposta alle necessità nutrizionali e sanitarie dei minori e delle donne in gravidanza. Il progetto, che si concluderà nel prossimo mese di marzo, prevedeva inoltre il ripristino delle condizioni di accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici; la distribuzione di beni di prima emergenza e la ricostruzione di scuole e strutture di accoglienza per i bambini. In concomitanza sono stati attivati programmi per la sicurezza alimentare e il supporto psicosociale.

I programmi di *Cash for work* (denaro in cambio di lavoro) e di generazione di reddito hanno contribuito a ridurre la dipendenza delle comunità dagli aiuti, spesso integrando componenti di mitigazione dei rischi e rafforzamento delle capacità di risposta alle emergenze. Purtroppo l'opinione pubblica internazionale non si è mai preoccupata di Haiti prima del sisma, malgrado la sua estrema povertà. Ci è purtroppo voluto un terremoto di questa portata perché il mondo si accorgesse della situazione di Haiti.

L'UNICEF ha aiutato più di 750.000 i bambini a tornare a scuola; 80.000 di loro frequentano ora le classi nelle 193 scuole sicure e antisismiche da lei costruite. Oltre 120.000 bambini si divertono a giocare in uno dei 520 spazi a misura di bambino. Più di 15.000 bambini malnutriti hanno ricevuto cure salvavita nell'ambito dei 314 programmi di alimentazione terapeutica e 95 comunità rurali hanno lanciato nuovi programmi per migliorare l'igiene. Nell'ambito della tutela dell'infanzia, il maggiore risultato è stato che il governo di Haiti ha rafforzato il quadro di protezione giuridica per i bambini che vivono negli istituti. Prima del terremoto, il governo non sapeva quanti bambini vivevano negli istituti o anche dove si trovavano. Ora più della metà dei 650 centri del paese è stato valutato e oltre 13.400 bambini (su circa 50.000 che vivono negli istituti) sono stati registrati. Tuttavia il paese rimane uno stato fragile, afflitto da povertà cronica e sottosviluppo, le cui deboli istituzioni lasciano 4.316.000 minorenni vulnerabili ad affrontare lo shock e l'impatto del disastro. I bambini devono affrontare varie sfide in un paese in cui i segni del disastro sono ancora visibili nelle infrastrutture, nelle istituzioni e nei sistemi sociali.

Più di 500.000 persone vivono ancora rifugiati negli oltre 800 siti per sfollati intorno all'area colpita dal terremoto; di questi, circa il 77% erano affittuari prima del terremoto, il che significa che molte persone non hanno una casa in cui tornare.

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)